



Associazione culturale marxista

Cosa nasconde questa nuova Associazione culturale marxista? Eccessivamente siamo riusciti a mettere le mani sulle sue lettere e guardate cosa siamo riusciti a leggere!

E su, comunisti rosa, calzati a relax, Su, massa zootecnica, turati i relaxi Natta si è illuso, Crazi è sar camuso! Ma, cari zar-U.S.A., stile siculo-tesano! Su, «maxi-corrente», alzati si a scuola! O l'Est causa mestrucioni al Crazi... O Crazi causa mestrucioni all'Est! Crazi... come lo sazia Natta! L'esurire! E su, massa, alzati contro lui e Crazi! L'esosa «Unità», «Lux» carismatica? Zerol! Nostra «Lux» carismatica, esule oia... Comunisti-extra, alzarsi e a scuola! Zetica massa unisex, il culo a terra? Massa unisex, ricotta: alza il cuore! Massa unisex, zitta, il cuore è calura... Massa unisex, zitta: ecco il l'aurora! Cosutta è l'azione, Crazi la misura...

(E Crazi misura Cosutta all'azione! Ex-stalinista errò, mai usò la succa! Il relax a Cosutta? Ma! Anzi è scuro... Scuro? Natta usa simile zelo a Crazi! (Su... Natta zelo a Crazi? Mica sul serio!) Cosutta è scuro: «Relax? Anzi, malali...» Martelli senza Crazi suo, sia cauto! (Martelli senza... o, scusa Crazi... aiuto!) Crazi allucinato strazia suo seme... Ma Crazi è storico, sa l'utile usanza... Cura minuscola? Lessa Crazi è lottal! Telex: «Cura, ma russa... Ciao, zio Stalla...» Comunisti-extra, alzare il culo assai! Comunisti-extra, sh è causa allo zar! Lui, Crazi, senza U.S.A. è carisma totol! Crazi senza carisma, lo saluti è tuol! L'ex-carisma, o utile usanza storia!

Comunisti-extra, sh alzerò la causa! O «maxi-sinistra», la tua scorza è luce! U.R.S.S maxi-culto? Astrazione a elicat! Maxi-sinistra, la causa è: culto zero! Crazi senza il suo carisma è a luttol!

Crazi senza U.S.A. e C.I.A.? L'ultimo astrol... Senza U.S.A.: maxi-titi col culo a terra! Massa unisex, alzati! Ruoti la croce!

Comunisti extra, o se lo sazia la cural... Comunisti extra, si oscura l'azalea? Anzi A Cesare Musatti ruoli col «maxi»! Cesare Musatti aziona urli col «max»... Anzi, Cesare Musatti, col «max» urli: «Io?» E su, zio, è la nostra carismatica «Lux»... E la nostra «Lux» carismatica uso-zie... Cosa? Cesare Musatti «Lux»? Razionali!

(50 anagrammi di Associazione culturale marxista, stilati da Enio Perus)



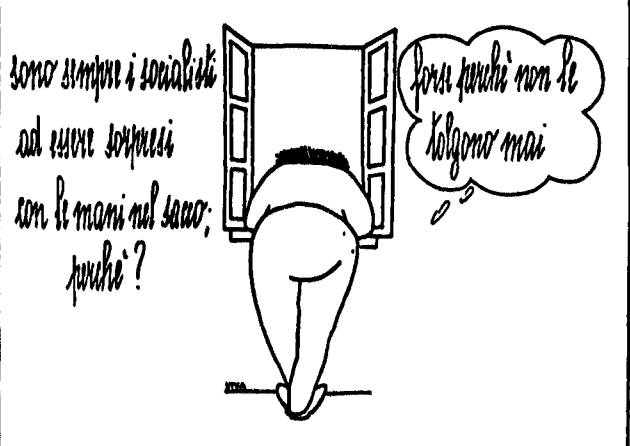
Lo scrutinio

di Domenico Starnone

Oggi alle ore 18, nell'aula n. 3 (piantano), si è riunito il consiglio di classe della 4ª D, classe di teppisti e scannafatiche — mi ha detto all'orecchio la collega Cucchi non so se sei d'accordo. Scannafatiche e teppisti — lo ho confermato mentre cominciavo a stendere il verbale della riunione, verbale che il preside mi affida sempre dicendo: mi raccomando, dettagliato, bella forma. Ora tutto è pronto: registri spiegate, prospetti quadrimestrali compilati, assenze minuscolamente contate. Solo ancora qualche incertezza: «Come va con te Briganti Romina? mi ha chiesto nell'altro orecchio il collega Elba che ha diciotto classi e di Briganti non sa nemmeno se è bionda o bruna. «Quella bionda? ho chiesto io mentendo. «Sì» ha risposto mentendo il collega Elba. «7+» ho seguito a mentire io. E lui ha segnato sul suo prospetto? Giusto in tempo, perché il preside ha aperto la seduta chiedendo: come va la classe? Sentiamo prima l'insegnante di lettere. Io ho balbettato sostenendo la tesi bella classe, peccato che: una tesi che sostengo da vent'anni per tutte le classi che ho avuto in sorte. I miei colleghi hanno esordito anche loro con: bella classe, peccato che. Però poi hanno aggiunto: sempre per i corridoi e nei cessi, 7 in condotta, diamogli una lezione, guardi quante assenze, preside! Concludendo: e non parliamo di Timballo Michele: un teppista.

«Fa sempre la mosca» ha detto indispettito la collega Cucchi. «Come? fa la mosca?» ha chiesto il preside credendo che si trattasse di un'espressione del tipo: zitto e mosca. «No» ha chiarito la collega Cucchi «fa proprio la mosca: dal film La mosca. Però la fa bene» ha concesso io. «Cioè?» ha chiesto il preside. «Fa così» ha detto la collega Cucchi e ha allargato le

braccia facendo uno svolazzo o due con zzzz. «No» ha detto padre Mattozzi, bisogna rendere giustizia al ragazzo: fa molto meglio. Si trasforma, effetti speciali, così, «bling bling», musica elettronica con la bocca: preside, una cosa ben fatta, sofferta. «Sì» ho aggiunto io, «perché lui non fa Timballo che ha errore di diventare mosca, ma la mosca che ha errore di diventare Timballo». «Capito?» ha detto padre Mattozzi entusiasta. E io che non avevo nessuna intenzione di cedere la tutela degli interessi di Timballo al prete ho descritto: «Si strappa le orecchie, si tira il naso, fa zzzz che sembra la mosca che piange» facendo a me stesso tutte quelle cose e stigliozzando: zzzz, tanto che la collega Cucchi mi ha susurrato: ti fai male, bastai, e allora ho conciuso: «Molta inventiva, molta creatività». «Ma studia?» ha chiesto il preside. «Macché» abbiamo detto tutti. «Però diamogli tempo» ho proposto io. «Chi ha tempo non aspetta tempo» ha oscuramente affermato la collega Cucchi. «Tante storie per quattro soldi al mese» ha strillato a questo punto il collega Storioli del rivoluto Comitato di base (Co.Bas.: ma battezzato da nostro delegato Cgil cobraas, ecco che cosa sielol Cobraal). Eci ha comunicato che lui entrava in sciopero. Verbalizzassi: contro il contratto schifo firmato dai burocrati della Triplice, blocco dello scrutinio. Parapiglia: la seduta si è chiusa così, con Storioli con gran seguito che strillava: contratto schifo; e Cucchi e io, della Cgil, che ripetevamo pateticamente: un po' schifo, un po' no. Il preside invece è rimasto assorto nella meditazione finché ha intravisto l'allievo Timballo che ci spiava dalla finestra chiusa da quando. Allora ha fatto così con la mano e distrattamente gli ha detto: «Scibi».



INSEMINATOR

CUNICA "VILLA REGINA" DI BOLOGNA.....

SIGNOR BAUDO...

E' IL MESE IL GIORNO E L'ORA GIUSTA PER L'INSEMINAZIONE DI SUA NOBUE...

SIGNOR BAUDO?

NON MI RICORDO PIU' CHE COSA DEVO FARE

SIGNOR BAUDO!?

Toc! Toc!

Informazione? ... No, grazie!

di Fabio Capececelato

È molto divertente la spietata concorrenza che si fanno i giornali negli ultimi tempi. Certo, è il mercato che detta le sue leggi e non è il caso di fare stupidi moralismi su quella che comunque è un'entusiasticamente corsa alla conquista del lettore. Il quale, poveretto, ha ormai rinunciato al quotidiano come strumento di informazione. E quando si reca dall'ediculante, lo fa con una punta di curiosità e soggezione. Così, in cambio di sole settecento lire, egli si vede porgere il giornale, il supplemento finanziario di cui, si sa, è affamato, la piccola enciclopedia tascabile del Vlp, la guida intelligente all'uso alternativo della «tua città», l'inserto satirico, la tessera per partecipare alla lotteria che promette fiumi di denaro, e un poster gigante che riproduce il direttore del giornale intento a scrivere il suo editoriale.

Enarrito l'acquisto, mentre alle sue spalle si è formata una coda da ufficio postale, il povero lettore si rende conto che per leggere tutto quel ben di Dio dovrebbe prendersi una settimana di ferie. Stabilito che non gli conviene, perché il giorno dopo deve comprare un altro giornale che lo costringerebbe a programmare un'altra settimana di ferie, innescando una spirale pericolosa. Decide allora, con un pizzico di tristezza, di dire addio al giornale che gli ha fatto compagnia per tanti anni, e di cambiare. Ma, ahimè, il nuovo quotidiano prescelto non è meno agguerrito, e presenta anch'esso numerosi accessori, tra cui il manuale di footing, la guida ragionata alla «nostra città», l'immane inserto «affari e finanza» di cui, si sa, il lettore è sempre affamato, e un supplemento di duecento pagine sportive. Inoltre offre l'opportunità di partecipare al grande concorso «Una settimana con Ciccolina».

La tentazione è grande, la vita è breve

e amara, e tanto vale spendere quelle poche monete da cento che, non si sa mai, potrebbero far riscattare un'esistenza piatta e monotona con una settimana «alla grande», tale da far morire di invidia amici e conoscenti. Ma il concorso, naturalmente, è vinto da qualcun'altro. Il lettore, un po' incassato, cambia nuovamente. Il nuovo quotidiano offre, oltre a una ventina di inserti molto interessanti, la partecipazione ad un favoloso concorso, aperto a tutti gli affezionati lettori che compreranno, nello stesso giorno, almeno tre copie del giornale. Premio finale, nientemeno che il direttore responsabile in persona. La trovata è geniale, le vendite salgono vertiginosamente, e i sociologi scrivono fiumi di inchiestro per studiare il curioso fenomeno che spinge tante persone a desiderare un direttore di giornale. Tuttavia il lettore, sempre perente e ormai stufo, decide di passare al settimanale. E anche questi hanno le loro iniziative promozionali.

Si differenziano solo perché sono sempre attenti ai grandi problemi sociali, come quello che lancia il Superconcorso «Dal culo all'Aids» regalando, oltre ad una serie di inserti negli inserti, una scatola di preservativi supercorazzati. Al superfortunato che troverà il preservativo a fiori, verrà dato in premio un figlio in provetta, frutto naturalmente del suo stesso seme. Intanto, nell'attesa dell'esito del concorso, ci si può amabilmente trullare con il simpatico testo «Sei mai stato frocio almeno cinque minuti della tua vita?».

Così, senza esclusione di colpi, va avanti la gara tra i giornali. Ma fino a che punto si può spingere questo gioco? Andando avanti di questo passo, c'è anche il rischio che qualche direttore si faccia venire la folle idea di inserire un supplemento d'informazione. Sarebbe veramente troppo.

Donna Celeste

di Renato Calligaro

VIDI UN BEL GIOVINE DI INCERTO UMORE GUARDARE GIU' NEL FUMO

ALLORA GLI DISEI: "CI STIANO SUCIDANDO?"

E LUI A ME: "VECCIA STROZZA - MI FA - NON LO VEDI CHE ANGELUS JUN?"

CON LIEVE TOCCO IO ALLORA LO SPINSI, E LUI GIU' RECIPROCOSSI TOSTO RINGEGANDU, MOLTO PIU' LESTAMENTE DI QUANTO A DAR VERO LA SCIRISSE SUPPORRE...

NON JO, DA QUANDO C'E' QUESTO PAPA' A ME GLI ANGELI MI SI ROMPONO SUBITO...

... FORSE PERCHE' SONO VERI!